

L'ANALISI

Delineata la strada per gli stati uniti Ue

Settimana densa di rilevanti novità provenienti da Bruxelles, incredibilmente passate sottotraccia nel mediocre dibattito italiano.

1) La Ue ha rilasciato le previsioni di primavera che prevedono la riduzione della crescita europea dal 4% al 2,7% con una inflazione attesa che sale dal 3,5% al 6,1%. Per l'Italia si conferma un pesante peggioramento rispetto alle previsioni di qualche settimana fa presentate dal Governo nel Def: crescita del 2,4% (il Governo stimava 3,1%), inflazione al 5,9% (cosa sarà del famoso rapporto debito-pil?) disoccupazione 9,5% (altro che crescita degli occupati).

2) La commissione Ue ha lanciato il progetto RePower Ue secondo uno schema che ricalca quello del Next Generation Ue, riproponendo il ricorso ad un debito comune europeo per rendere concreta l'indipendenza dalle fonti energetiche esterne. Vengono stanziati cifre importantissime, ancora in via di definizione, comunque nell'ordine di 200 miliardi.

3) A causa della crisi generata dal Covid, la Commissione Ue aveva sospeso il Patto di stabilità fino al 31 dicembre 2022; il primo gen-

DI MARCELLO GUALTIERI

naio 2023 bisogna ripartire con un pacchetto di nuove regole europee. Sul punto, un'importantissima lettera a firma **Mario Draghi** ed **Emanuel Macron** pubblicata sul *Financial Times* aveva dato inizio ad un dibattito, finalmente di altissimo livello, sulla strada da imboccare per coniugare a livello Ue crescita e stabilità. Il modello era proprio quello Next Generation Ue (e del RePower Ue): debito comune europeo diviso tra gli Stati e subordinato al raggiungimento di obiettivi condivisi e misurabili. La crisi umanitaria, militare ed energetica causata dalla invasione Russa ha saggiamente suggerito di spostare in

avanti di un anno la riformulazione delle regole.

Con buona pace degli sparuti e perdenti sovranisti nostrani ed europei, solo chi è in malafede può continuare a pensare che i problemi cruciali di questa epoca (il Covid, la dipendenza energetica, la transizione ecologica, la difesa anche militare dei valori fondanti le nostre civiltà) possono trovare una soluzione nazionale. Purtroppo, ci sono voluti il Covid prima e la guerra dopo per imboccare la strada verso la creazione degli Stati Uniti d'Europa.

© Riproduzione riservata

Grazie a due tragedie: il Covid e l'aggressione all'Ucraina

IMPROVE YOUR ENGLISH

The road to the United States of Europe is making its way

The mediocre Italian debate went unnoticed during a week of relevant news from Brussels.

1) The Eu has released its spring forecasts that foresee a reduction in European growth from 4% to 2.7%, with expected inflation rising from 3.5% to 6.1%. Italy is heavily worsening compared to the projections presented a few weeks ago by the Government in the Def: 2.4% growth (the Government estimated 3.1%), inflation at 5.9% (what will become the famous debt-to-Gdp ratio?), unemployment at 9.5% (no employment growth).

Thanks to two tragedies: Covid and the aggression against Ukraine

2) The Eu Commission launched the RePowerEu project according to a scheme tracing the NextGenerationEu. They proposed using shared European debt to make autonomy from external energy sources a reality. Huge sums are available, still to be defined, however, in the order of 200 billion.

3) Due to the Covid crisis, the Eu Commission suspended the Stability Pact until 31 December 2022. On 1 January

2023, it had to start again with a package of new European rules. On this point, **Mario Draghi** and **Emanuel Macron** signed a scathing letter in the *Financial Times*. They initiated a debate, at last at the highest level, on the way forward to combine growth and stability in the Eu. The model was the Next Generation Eu (and the RePower Eu): shared European debt divided among the states and conditional on achieving shared and measurable goals. The humanitarian, military and energy crisis caused by the Russian invasion wisely suggested moving the new rules forward by a year.

Let's forget the scattered and failing nationalists. Only those in bad faith can continue to think that the crucial problems of our era can find a national solution (Covid, energy dependency, green transition, even military defence of the founding values of our civilisations). But unfortunately, it took Covid first and the war later to set us on the path towards the creation of the United States of Europe.

Traduzione di Carlo Ghirri

© Riproduzione riservata

IL PUNTO

In via Veneto si illudono ancora di creare il lavoro per decreto

DI MARCO BIANCHI

La disoccupazione sale, ma non si trovano lavoratori da occupare in molti comparti. È questa la fotografia attuale del mercato del lavoro italiano che rappresenta lo sfascio delle politiche del lavoro del nostro Paese. Perché proprio di sfascio si tratta e di nient'altro. Mentre bar e ristoranti non trovano camerieri neanche a pagarli a peso d'oro, il Ministro del Lavoro si affanna per cercare di abolire i tirocini, mentre le aziende non riescono a trovare lavoratori "tecnici", il Governo blinda il reddito di cittadinanza (padre di buona parte dei problemi attuali) che "consiglia" i percettori a non accettare offerte di lavoro.

E così si va avanti seguendo un tran tran ideologico, che distruggerà il tessuto produttivo del nostro Paese, senza avere una benché minima visione di politica industriale. Unico e solo tarlo è la tutela del rapporto di lavoro che "deve" essere, a tutti i costi, a tempo pieno e indeterminato. Al-

tre varianti, necessarie per fare sviluppare l'economia, sono tutte bollate dal marchio dello sfruttamento e della precarietà. Come se il lavoro sia un diritto anche se non si fa nulla per lavorare. Anche se si sbaglia l'indirizzo di studio scegliendo di seguire più l'indirizzo baronale dettato dall'Accademia, che non le opportunità offerte dalle aziende.

Così crescono i disoccupati e non si trovano lavoratori

Anche se si vive di sussidi che non si vogliono perdere a nessun costo. Il lavoro a tempo pieno e indeterminato deve essere un diritto per tutti, urlano gli stalinisti *de noartri*. Mentre la loro giugolare si gonfia, rendendoli paonazzi e obnubilando il loro cervello. Perché solo menti offuscate possono teorizzare un mondo del lavoro che non c'è più. Solo chi non lo conosce, può pensare a un quadro regolatorio degno di epo-

che oscurantiste. Aboliti i co.co.pro, proposto il restringimento all'osso dei tirocini, inapplicabile l'apprendistato, circoscritti al minimo i contratti a termine, demotivato il part time rimane a regnare in solitudine un'unica sola figura.

L'alternativa? Aprire una partita iva e diventare autonomo, cominciando ad assaggiare il regime poliziesco a cui sono sottoposti gli indipendenti. Il convincimento erroneo che aleggia da molti anni al Dicastero di via Veneto è che il lavoro si possa creare e gestire per decreto. Ultimamente addirittura è diventato un vero e proprio mantra.

Nessuno pensa che la disoccupazione è solo l'effetto e che la causa vada ricercata in politiche industriali sbagliate e in provvedimenti assistenziali troppo generosi. E si affannano ad adottare provvedimenti tampone che intervengono sugli effetti senza minimamente sfiorare le cause, che restano ferme e intonse negli anni, a testimonianza dello sfascio totale.

© Riproduzione riservata

LA NOTA POLITICA

E' ora di finiamola ha detto Mario Draghi

DI MARCO BERTONCINI

Ci voleva l'uscita di **Mario Draghi** per spingere vari organi di stampa a collocare in secondo piano la guerra rispetto ai problemi interni. Pure in questo modo l'ospite di palazzo Chigi è riuscito a raggiungere gli scopi prefissi.

Ha ottenuto il via libera per una fiducia che ha superato il mezzo centinaio e che ormai non solleva nemmeno il più lontano strepito nella Camera in cui viene posta. Ha chiaramente ricevuto il benestare dal Colle, che lo segue costantemente, forse con qualche riserva ma in ogni modo appoggiandolo come nessun altro esecutivo.

Ha gettato in allarme centinaia di parlamentari paurosi di non doppiare il mese di settembre (a fini di vitalizio, naturalmente, non certo di questioni ideali). Ha smosso partiti che, vuoi in politica estera, vuoi su questioni nazionali, lo infastidivano.

Fissando rigidi termini per approvare nuovi provvedimenti, ha fatto venire allo scoperto i dissidenti, costretti a inchinarsi alla necessità di evitare la chiusura della legislatura. Ha altresì scombuscolato la campagna amministrativa, riducendo gli spazi di singoli partiti impegnati, contemporaneamente e faticosamente, a sostenerlo e a farsi belli di quelle che ormai si è convenuto di definire con tono sprezzante bandierine.

È ora di finiamola, se vogliamo esprimerci rudemente. È ora insomma di pensare alle condizioni economiche in cui versa il Paese, in genere pretermesse di fronte al dilemma sulla fornitura di armi, osteggiata a maggioranza. In verità di differenziale, di debito pubblico, di calo del pil, d'inflazione, di crisi energetica si parla meno di quel che si dovrebbe. In compenso, l'intera Europa si è abbarbicata a un ecologismo improvvido, deterioro e insostenibile.

© Riproduzione riservata